

Greenwich 139

Marieke Lucas Rijneveld

Mia diletta

Traduzione di Marco Cavallo

 Nutrimenti

Titolo originale: *Mijn lieve gunsteling*

Copyright © 2020 by Marieke Lucas Rijneveld
Originally published by Uitgeverij Atlas Contact, Amsterdam.

Traduzione dall'olandese di Marco Cavallo

Nederlands
letterenfonds
dutch foundation
for literature

Questo libro è stato pubblicato con il sostegno della Fondazione
nederlandese per la letteratura.

© 2022 Nutrimenti srl

Prima edizione maggio 2022
www.nutrimenti.net
via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

In copertina: © Adobe Stock; manoscritto dell'autore

ISBN 978-88-6594-901-6
ISBN 978-88-6594-929-0 (ePub)
ISBN 978-88-6594-930-6 (MobiPocket)

Questo libro è un romanzo. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono frutto della fantasia dell'autrice. Ogni riferimento a persone e fatti reali è puramente casuale.

*Conoscimi,
sappi chi sono
e fai pure.¹*

¹ Dal salmo 139, nella traduzione del poeta Anton Korteweg [NdT].

Estate 2005

Mia diletta, te lo dico subito: in quella intransigente estate avrei dovuto asportarti col coltello per gli zoccoli come il tessuto morto di un flemmone dal derma di una zampa, avrei dovuto fare spazio nel solco dello zoccolo in modo che il letame e la sporcizia scivolassero in mezzo e nessuno potesse infettarti, forse avrei dovuto solo rasparti un po' e levigarti con la smerigliatrice, detergerti e asciugarti con la segatura.

Santo cielo, come ho potuto dimenticare l'avvertimento ricevuto durante gli studi di veterinaria nelle lezioni sul pareggio degli zoccoli e le malattie della corona, le laminiti, la malattia di Mortellaro, o dermatite digitale, e come ripetessero fino alla nausea che bisogna stare attenti a non ferire il vivo del piede, non danneggiate mai il vivo del piede, dicevano ogni volta, ma la mia debolezza, la mia manchevolezza! In quella ostinata estate tu stavi in posizione podalica come un vitello nella sala parto dei miei degenerati desideri, io ero il complice della follia, non sapevo come fare a non desiderarti, tu, la divina prediletta, e quante volte, accovacciato tra i vapori emanati dalle mucche, avvertivo la tua ineludibile presenza poco più in là, sull'erba appena falciata e circondata d'arabetta, dove passavi ore sotto il pero inclinata sul manico della tua candida chitarra a provare una canzone dei Cranberries, e io